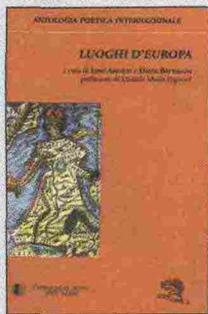


Cronache

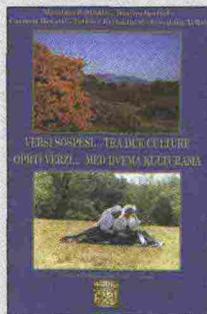
I libri di poesia

A cura di FABIO SIMONELLI



Ci si continua a interrogare su quale sia il miglior modo per tradurre un testo da una lingua madre a un'altra, sapendo che comunque qualcosa si dovrà perdere in termini di aderenza o in termini di efficacia. Per

questo motivo nelle traduzioni, soprattutto poetiche, la cautela non è mai troppa. Il rischio è di vedere opere completamente stravolte o, in modo ugualmente fastidioso, assolutamente incolori. Perché allora non provare, visto che è impossibile trovare una soluzione, a sperimentare? È ciò che hanno fatto gli autori antologizzati nel libro **Luoghi d'Europa** (Edizioni La Vita Felice, Milano, info@lavita felice.it), che hanno cercato di ibridare le grandi lingue europee con altre più locali e meno conosciute, a volte perdute. Il risultato è un lavoro di sicuro interesse.



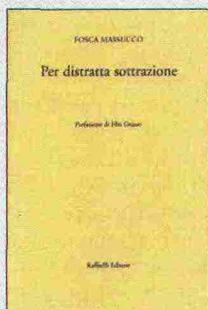
Massimo Battistin cura un'antologia poetico-fotografica dedicata al Carso triestino e intitolata **Versi sospesi... tra due culture** (Edizioni Montedit, Piazza Coleleoncini 12, 20077 Melegnano, Milano). Non

si tratta di un libro che presenta due culture, quella italiana e quella slovena, con l'intento di definire una convivenza artistica. Si tratta invece di un lavoro che vuole definire il profilo di ciò che è sempre stato patrimonio comune, cultura delle genti che appartengono al Carso. Poesie, saggi, fotografie e inviti alla lettura: partendo dalla figura di Kosovel, poeta e intellettuale cosmopolita, si arriva, attraverso Gruden, Ungaretti e Saba, agli autori contemporanei. Le foto all'interno del volume sono di Marina Berliafa, Loredana Tollo e Massimo Battistin.



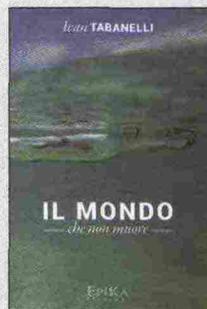
Una visione dall'alto serve a rendere giustizia alle cose. Dall'alto non si vedono confini: la terra, il mondo, riacquistano un senso. I particolari si fondono e la sensazione è di un insieme in cui ogni elemento è neces-

sario in quel luogo, in quel momento. **In aerostato** (stampato per i tipi di Grafica KC, Genova) di Piera Berta compie l'operazione di trasformare la quotidianità, la visione del singolo, in esperienza generale, in visione completa. Così si scopre che Milano, una Milano connotata e amata, altro non è che parte di un universo generale, così come la Liguria, le feste, gli amici, i vivi e i morti, altro non sono che irrinunciabili pezzi del fiume di un'esistenza più generale. Il libro è introdotto da alcune "Considerazioni brevi" di Vito Taverna. Acquerelli di Piccapè.



La cifra stilistica di Fosca Massucco è estremamente raffinata: con una perizia inusuale questa poetessa è in grado di scegliere nella cava della lingua autentiche gemme. **Per distratta sottrazione** (Raffaelli Edito-

re, Vicolo Gioia 10, 47921 Rimini) è il suo secondo libro. Vi sono presenti i temi dei luoghi e dell'esistere, intrecciati con un sentire che si inoltra in un mondo acustico, geometrico e cromatico. La poesia della Massucco è profonda, e racconta di un'attitudine a sezionare a fondo la realtà, a non sottacere nulla, a non nascondere se stessa al mondo e il mondo a se stessa. È una ricerca della verità, intesa come purezza di visione, sospensione fenomenologica, percezione immediata.



È una poesia cantabile e di grande respiro, quella di Ivan Tabanelli, fluida, narrante. L'autore è bravo a giocare con le rime e le assonanze, con il metro, con gli endecasillabi e i settenari posizionati in punti strategici

del testo a fare da volano ritmico. Da **Il mondo che non muore** (Epika Edizioni, Via Gramsci 116/b, Località Castello di Serravalle, 40053 Valsamoggia, Bologna) traspare una visione distaccata, un dolce senso di inadeguatezza che ha solo chi vive - o si aggira - intorno a un margine. La poesia di Tabanelli non ha bisogno di esplicitare ciò che è bravissima a fare intuire: la ricerca esistenziale dell'autore porta a indagare il tutto senza farsi illusioni, senza aspettarsi mai un lieto fine.



Un quarto di secolo visto attraverso gli occhi di chi non ha mai avuto paura di sperimentare: **Fatti deprecabili** (Edizioni Artemuse, Via Flaminia 66, 61030 Serrungarina) di Caterina Davinio è un viaggio senza

pudori e limiti che va dai lisergici anni '70 ai paludosi anni '90. Il libro è una meravigliosa enciclopedia, vissuta sempre in prima persona, delle culture giovanili e degli eccessi di tre decenni. Il movimento del '77, il punk, il post punk, il riflusso della Milano da bere, le metropoli fantasma e l'eroina, fino alla resurrezione come artista e come persona dell'autrice che, su tutto, ha continuato la sua ricerca attraverso varie forme d'arte: la poesia, il romanzo, la performance, la digital art.